Una irresponsabile decisione che aggrava la situazione dei trasporti pubblici

I dirigenti clericali dell'Atac impongono la riduzione dei «tempi di percorrenza»

Nonostante il caos del traffico le vetture dovrebbero aumentare di molto la velocità magari « saltando » le fermate - I lavoratori decisi a respingere l'assurdo provvedimento - Oggi sciopero dalle ore 11 alle ore 15

Oggi, dalle ore 11 alle 15, tutte le vetture dell'ATAC si fermeranno. E' questa la seconda azione di lotta dei lavoratori dell'azienda municipalizzata contro la riduzione dei già insostenibili « tempi di percorrenza » decisa unilateralmente dai dirigenti dell'azienda.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e SATA i quali, in un comunicato, hanno concordemente dichiarato che « l'azienda, accorciando notevolmente i tempi di giro delle singole corse, vorrebbe costringere il personale ad effettuare il medesimo lavoro, già oneratissimo, in condizioni impossibili ».

Presi di mira dal fuoco incrociato dei dipendenti, dei cittadini e dei quotidiani (salvo alcune significative eccezioni, delle quali parleremo dopo), all'indomani di un nuovo sciopero di 4 ore, i dirigenti dell'ATAC hanno tentato in qualche modo di giustificarsi dell'irresponsabile atteggiamento assunto nel decretare i « tempi di percorrenza » delle vetture, con l'intento di eludere l'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 3 maggio scorso. Lo hanno fatto a modo loro, con la grettezza e la chiusura mentale che distingue il personale politico che la DC ha immesso nei posti chiave della vita economica della città. Secondo costoro, i sindacati avrebbero proclamato l'agitazione senza aver discusso con la direzione dell'azienda.

All'irresponsabilità si aggiunge dunque la menzogna, perchè è a tutti noto che i sindacati, tutti i sindacati — dalla CGIL, alla CISL, alla UIL al sindacato autonomo — si sono rifiutati di prendere atto di un provvedimento deciso unilateralmente dalla direzione dell'azienda, la quale lo ha applicato fin dalla mattinata dell'altro ieri, lunedì 15. I dirigenti sindacali hanno comunicato alla direzione dell'ATAC che ogni agitazione del personale sarebbe stata sospesa se la direzione avesse mutato atteggiamento. Non v'è stato nulla da fare l'avv. Sales e compari, consigliati dai papaveri del Comune e del Comitato Romano della DC, hanno respinto tutto, non hanno voluto sentire nessuno.

La cittadinanza ha già pagato l'altro ieri le prime conseguenze di questo atteggiamento; nè dovrà pagare altre oggi. Coloro che dalle 11 alle 15 di oggi non potranno salire sul filobus o sul tram; che saranno costretti ad arrabattarsi sulle malsicure camionette; che dovranno percorrere lunghi tratti a piedi; che perderanno ore su ore, si ricordino di chi è la responsabilità del disagio che sopportano. Responsabili non sono i tranvieri contro i quali i giornali fascisti, e clericali lanciano i loro strali, sognando il tempo ormai definitivamente sepolto in cui le canaglie si tramutavano in crumiri per guidare i tram, ma di coloro che hanno amministrato l'ATAC, la città, l'intera nazione, attuando una politica dei trasporti pubblici che dietro i lustrini del « settebello », lascia prosperare situazioni incancrenite che generano perfino tragedie come quella di Napoli, senza opporre una sola idea concreta al montare del caos del traffico, alle difficoltà in cui si dibattono le aziende. Ecco di chi è la responsabilità: è questa cosidetta classe dirigente, quando la realtà mette alle strette, scarica sui lavoratori e sugli utenti ogni peso.

Guardiamo l'origine della vertenza in corso all'ATAC. C'è stato un accordo, un compromesso, firmato dalle parti il 3 maggio scorso, il cui articolo tre, prevede che ogni variazione dei « tempi di percorrenza » deve essere effettuata solo di comune accordo tra la direzione della azienda e la Commissione Interna. La ATAC, dodici giorni dopo la firma, ha applicato una riduzione dei tempi senza nemmeno informare i lavoratori, per non pagare l'indennità (stabilita dallo stesso accordo) per il personale viaggiante che osserva orari superiori alle sette ore. Difatti, l'azienda ha ridotto tutti gli orari di lavoro che superano le sette ore.

Seduti intorno ad un tavolino, lontani dalla bolgia del traffico, magari con accanto il vassoio colmo di pasticcini, tronfi e soddisfatti della loro trovata, i dirigenti dell'ATAC hanno spulciato con pazienza certosino i vari orari, togliendo cinque minuti qui, due là, tre da un'altra parte. Alla fine si sono stirate le membra, contenti del lavoro compiuto. Avevano trovato il modo di « fregare » i dipendenti, che sarebbero stati costretti ad affrontare il traffico romano con un « tempo di percorrenza » inferiore a quello già massacrante in vigore fino a lunedì scorso, e gli utenti, che alle fermate dovrebbero salire sulle vetture « in volata », peggio di quanto già accade.

Come definire un simile modo di agire? Un paese civile, non dovrebbe tollerare un minuto di più questi veri e propri attentati alla pacifica convivenza, come dovrebbe respingere l'insensata politica dei trasporti pubblici che sta portando alla paralisi la città, pur di soddisfare gli interessi di società private di autolinee e del monopolio della FIAT.

Tuttavia, a leggere la prosa pubblicata dal « Giornale d'Italia », o dall'organo dell'Azione Cattolica « Il Quotidiano » o dal fascista « Secolo », gli unici tre giornali che si sono scagliati a testa bassa contro i tranvieri (e l'accostamento non è certo casuale), c'è da dubitare che si viva in un paese civile. Il primo dei tre giornali raggiunge il vertice dell'imbecillità, scrivendo che « se i dirigenti comunisti avevano la bocca amara per lo scacco di Modena, bisogna dire che con lo sciopero di ieri dell'ATAC se la sono dolcificata ». Il « Quotidiano » scrive « che la misura è colma », i fascisti ribattono anch'essi lo stesso chiodo.

Sì la misura è colma. La cittadinanza ne ha fin sopra i capelli di dover stare attaccata ai mancorrenti dei filobus per ore ed ore e ritrovarsi sempre allo stesso posto; gli operai, gli impiegati sono esasperati, perchè per recarsi al lavoro devono affrontare ogni giorno un viaggio interminabile, con il rischio di prendersi mezz'ora od un'ora di multa perchè i signori padroni, quelli che stanno tanto a cuore al « Giornale d'Italia », al clericale « Quotidiano » e al fascista « Secolo », non riconoscono i disagi del traffico, i cittadini sono stufi di vedersi portar via lo scarso « tempo libero » dal filobus che impiega un'ora per districarsi dall'infernale carosello del centro; centomila lavoratori che abitano nella provincia e che si guadagnano il pane a Roma sono al limite della sopportazione; i lavoratori dell'ATAC, della STEFER, delle autolinee private, sono stanchi di essere costretti a percorrere la città o le campagne per una intera giornata alla guida di pesanti automezzi, senza un attimo di riposo, combattendo alla disperata contro un continuo logorio nervoso, evitando ogni minuto un incidente (nel giro di due anni solo quelli dell'ATAC da 8.000 sono saliti a 11.000 all'anno) sempre con quella spada di Damocle dei tempi di percorrenza sospesa sulla testa. La misura è colma, ed è ora che qualcuno paghi le conseguenze.

Ecco due esempi, tratti dai « tempi di percorrenza » stabiliti per la linea 88 (piazza Tuscolo-piazza Cavour). Come si vede nel primo caso (partenza dal capolinea alle ore 10,12) il giro completo è stato ridotto di 5 minuti, nel secondo (partenza dal capolinea alle 17,50) di sette minuti. Per comprendere meglio l'irresponsabilità della decisione, vale la pena di ricordare che una settimana fa, la Commissione amministratrice della azienda ha deciso di acquistare altri 185 autobus « per sopperire alla progressiva diminuzione della velocità commerciale dovuta alla congestione del traffico »

Mentre tornava dalla scuola

Bimba di 10 anni uccisa da un misterioso malore

« Mamma, aiuto, non ci vedo più » — La tragica fine in via delle Rose a Centocelle sotto gli occhi di tre piccole amiche

Una bambina di dieci anni, Franca Giampaoletti, è morta per un misterioso malore mentre tornava a casa dalla scuola. L'angoscioso episodio, al quale hanno assistito con raccapriccio tre piccole amiche della vittima, è avvenuto pochi minuti dopo le 12,30 in via delle Rose a Centocelle ed ha suscitato profonda commozione. Ogni tentativo di soccorso è stato vano.

La piccina era l'unica figlia di un operaio edile, frequentava la quarta elementare presso la scuola « Marco Polo » di largo Girolamo Cocconi ed abitava in via dei Gelsi 56.

Appena finite le lezioni, Franca Giampaoletti si è incamminata verso via dei Gelsi seguendo le solite strade che percorreva ogni giorno. A fianco aveva la coetanea Anna Rita Pasqualini con la quale chiacchierava tranquillamente. Le bambine erano precedute di qualche passo da altre due amichette, Maria Cristina De Salvia e Patrizia Antonucci che abita nella stessa via dei Gelsi. Quest'ultima ad un tratto si è voltata sollecitando: « Camminate, su facciamo tardi ».

Franca Giampaoletti è riuscita appena a rispondere: « Non ce la faccio ». E' cadutta sull'asfalto di schianto implorando: « Mamma, mamma, aiuto, non ci vedo più ». E' rimasta immobile, bocconi, con le braccia protese in avanti. Anna Rita Pasqualini appena ha visto la compagna cadere al suo fianco è fuggita terrorizzata. Le altre due bambine sono rimaste paralizzate: singhiozzavano e ripetevano il nome dell'amica.

Un meccanico di 18 anni, Roberto Iommetti, che tornava da un'officina di via Cavour nella sua casa di via dei Castani 149, è accorso per primo. Sollevata la piccina, l'ha trasportata con l'aiuto di un'altra passante, la signora Zarlenga, nel negozio di maglieria Farzetti.

Dopo qualche minuto, mentre una folla emozionata si era ormai raccolta dinanzi al negozio, la bambina è stata adagiata a bordo dell'auto del ventenne Benjamino Maggese. La corsa disperata verso il Policlinico non è valsa a nulla: all'altezza di Portonaccio Franca Giampaoletti è spirata. I sanitari dell'ospedale hanno dovuto limitarsi ad annotare, accanto al nome della vittima, « giunta cadavere alle 13 ».

Patrizia Antonucci intanto aveva raccolto la cartella dell'amica, rimasta sull'asfalto, ed era corsa sconvolta ad avvertire la signora Maria Giampaoletti. La povera madre, che è la portiera dello stabile dove vive, si è precipitata in via delle Rose con il medico dottor Pietro Digilio ma la figlia era già stata portata via. Al Policlinico dove più tardi l'ha raggiunta il marito, Mario, dal cantiere dell'EUR dove lavora — è rimasta a singhiozzare dinanzi al corpo della piccina.

Una foto scolastica di Franca Giampaoletti

Sanguinosa vendetta in via Carlo Felice

Spara due revolverate sull'uomo che aveva abbandonato la sorella

Il feritore si è costituito - La vittima è in condizioni disperate - Una fosca vicenda iniziata mesi fa a Napoli - L'incontro e la drammatica discussione

Renato Pierattini — Alfredo Di Finizio

Un impiegato delle Ferrovie è stato affrontato e ferito a revolverate, la scorsa notte in via Carlo Felice, dal fratello della fidanzata. Costui si è poi costituito alla questura centrale annunciando laconicamente: « Ho ferito un uomo. E' una questione d'onore ». Entrambi, i protagonisti del dramma sono napoletani e a Napoli era nata mesi fa la vicenda che ha avuto ieri il sanguinoso epilogo.

La vittima è Renato Pierattini, di 33 anni, residente ufficialmente ancora nella città partenopea in piazza Nazionale 50 e trasferito a Roma di recente. E' ricoverato in condizioni disperate presso l'ospedale San Giovanni: uno dei proiettili gli si è conficcato nel polmone sinistro. I medici lo hanno sottoposto ad un lungo e difficile intervento.

Il feritore è il ventottenne Alfredo di Finzio, panettiere, ma secondo gli investigatori attualmente « magliaro », domiciliato pure a Napoli in via Colonnello Lahalle 51. Lasciato il Pierattini riverso sull'asfalto, ha noleggiato un taxi e si è fatto accompagnare a San Vitale.

L'improvvisa sparatoria non ha avuto, testimoni, stando alle indagini ancora sommarie, ed è avvenuta esattamente all'altezza del numero 80 di via Carlo Felice alle 23,15. Alle esplosioni sono accorsi alcuni passanti i quali non hanno potuto fare altro che portare aiuto al Pierattini.

L'unica spiegazione dei fatti, fino a questo momento, è stata fornita dal feritore. Alfredo Di Finizio ha raccontato che 8 o 9 mesi fa la sorella Grazia tentò di uccidersi ingerendo dei barbiturici. In quella occasione sarebbe venuta alla luce una relazione che la ragazza aveva da tempo con il Pierattini. I genitori della Di Finizio si erano rivolti allora all'uomo per indurlo ad un matrimonio affrettato. L'impiegato si sarebbe mostrato disposto ad accettare dicendo però: « I miei guadagni sono molto magri: dovete aiutarmi. Per affrontare la vita in due sono necessarie almeno una casa e una somma per le spese iniziali ».

Le condizioni sarebbero state accettate e precisate ulteriormente: 3 milioni in contanti e un appartamento con donni servizi. Le nozze furono quindi fissate al 24 ottobre dello scorso anno ed ogni relativa formalità venne sbrigata.

Alla data stabilita però — stando sempre al Di Finizio — il promesso sposo non si è presentato in chiesa. Le ricerche furono vane. Presso il circolo ferroviario napoletano, dove il Pierattini prestava servizio, i parenti della ragazza scoprirono che l'impiegato era stato trasferito a Roma. Anche qui però ogni tentativo del padre di Grazia Di Finizio, un grossista di cereali, per rintracciare il mancato genero rimasero senza risultato.

Della sparatoria il feritore ha dato la seguente versione: « Ho incontrato il Pierattini per caso e naturalmente abbiamo cominciato a discutere del suo comportamento verso mia sorella. Ad un certo punto ha detto che in cambio di 20 milioni sarebbe stato disposto a sposare Grazia. Questa nuova richiesta mi ha indignato e l'ho colpito con uno schiaffo. In risposta ha tirato fuori dalla tasca una pistola e me l'ha puntata contro. Sono riuscito a strappargli l'arma ed ho sparato, non so nemmeno quanti colpi ».

Naturalmente su tale versione, che sembra accennare quasi ad una legittima difesa, la polizia condurrà oggi indagini per accertarne la validità. Resta anche da stabilire se l'incontro fra i due uomini sia stato davvero casuale.

Una donna malata di nervi

Tenta di uccidersi con il figlioletto

Si è gettata più volte contro le auto sulla Flaminia — E' alla « Neuro »

Una giovane madre, colta da crisi di follia, mentre temeva fra le braccia il figlioletto di pochi giorni, ha tentato di uccidersi lanciandosi ripetutamente contro alcune auto di passaggio. L'ha salvata uno degli autisti, che, dopo averla evitata con una brusca sterzata, è sceso dalla vettura e l'ha accompagnata dai carabinieri. La donna, poco dopo, è stata trasportata all'ospedale San Giacomo con un'auto della Croce rossa: i medici l'hanno fatta internare alla « neuro ». Il piccino, invece, è stato accolto nel reparto maternità e infanzia del Policlinico.

La protagonista del drammatico episodio, avvenuto sulla Flaminia presso Riano Romano, è Lolita Sole in Puzza, di 24 anni, residente a Castelnuovo di Porto. Ha riportato soltanto alcune contusioni. I figlioletto, di appena 36 giorni, è nato infatti il 10 aprile scorso, a Chiavenna Sesto Ego, e rimase per poche ore lieso.

Già ricoverata in una casa di cura per malati di mente, la giovane madre era stata dimessa tempo addietro, clinicamente guarita. Tornata a casa, aveva ripreso a condurre una vita tranquilla e serena: il terribile male, ormai, sembrava essere scomparso per sempre.

Soltanto qualche giorno fa, la poveretta, era apparsa nuovamente turbata. I suoi familiari, però, non avevano dato troppo peso alla cosa: sembrava una cosa da nulla, un malessere passeggero, conseguenza del parto recente. Ieri mattina, invece, i sintomi della follia si sono nuovamente manifestati, improvvisi e terribili, sconvolgendo la donna.

Verso mezzogiorno, subito dopo aver consumato una frugale colazione, la donna è uscita di casa stringendosi al petto il bambino. Prima ancora che i suoi familiari se ne avvedessero, era già scomparsa. L'hanno inutilmente ricercata nel paese e in altre contrade vicine: è riuscita a raggiungere la Via Flaminia percorrendo strade secondarie. Giunta sulla strada consolare verso le 17,15 la donna ha sostato brevemente seduta sopra un muretto. Poi si è lanciata una prima volta in mezzo alla via. Proprio in quell'attimo stava passando un'auto. Il conducente ha evitato l'investimento con una brusca frenata. Subito dopo la poveretta ha tentato ancora di uccidersi lanciandosi contro altre vetture che percorrevano la strada. Infine un autista l'ha fatta salire sulla sua macchina accompagnandola dai carabinieri.

Il Partito

Convocazioni

OGGI

Alviano alle 18,30 nei locali della Federazione (via dei Frentani) è convocato il Comitato Cittadino con il seguente ordine del giorno: « Lotta contro il qualunquismo del partito nelle fabbriche ».

Nuova Gordiani, alle ore 20, assemblea con Giuseppe D'Alessandro.

Circoscrizione Flaminia, alle ore 20, presso la sezione Ponte Milvio, convocato l'attivo con Ezio Vigorelli.

FGCI

OGGI, alle ore 18,30 a via dei Frentani sono convocati i compagni del Comitato Federale, gli attivisti per la lotta contro la guerra in preparazione della Conferenza Nazionale delle ragazze comuniste.

OGGI, alle ore 20, nei locali della sezione di S. Basilio il compagno Rotondi tiene la 1 lezione del corso « La storia del Partito Comunista ».

OGGI ALL'APPIO NUOVO

Convegno unitario sul problema della scuola

Oggi alle ore 19,30, nella sede del PRI di Appio Nuovo, avrà luogo un convegno promosso dal PSI, PRI, PCI, PSDI, per un approfondito dibattito sul « Piano decennale della scuola clericale, e le proposte per una riforma democratica ». Interverranno l'on. Tristano Codignola e il prof. Lucio Lombardo Radice.

Paolo Bufalini alla Sezione Salario

Il compagno Paolo Bufalini oggi alle 21 chiuderà il ciclo di lezioni su « Cosa è stato, cosa è il fascismo », parlando sul tema « Fascismo, antifascismo, Resistenza oggi ».

Paolo Spriano alla Sezione Mazzini

Alle ore 20 di oggi mercoledì 17 maggio, nella sede del PCI di Mazzini, avrà luogo la terza lezione del ciclo sulla storia del movimento operaio. Il Pci di Parma ha confermato Paolo Spriano redattore dell'Unità.

Per discutere le dimissioni di Cioccetti

Venerdì si riunisce il Consiglio comunale

Negativi giudizi del PSI e PRI sul Congresso democristiano - Fanfaniani e andreottiani si dividerebbero i posti nella nuova Giunta «centrista»

Venerdì sera il Consiglio comunale proseguirà il dibattito sulle dimissioni della Giunta Cioccetti. La convocazione è stata annunciata ieri dal Campidoglio. Alla seduta — che segue di dieci giorni quella in cui, all'insegna del marasma di parte della Giunta e dei consiglieri dc, si aprì la discussione sulla crisi — non dovrebbero mancare elementi di interesse. Sarà senza dubbio interessante vedere, per esempio, come i consiglieri del partito di maggioranza relativa assumeranno ad argomentare di fronte al Consiglio comunale la incredibile proposta della « Giunta programmatica » centrista minoritaria scaturita dal loro congresso cittadino. Convocato un congresso dc, per di più a maggioranza precostituita, sulla giustezza e l'opportunità di una operazione come quella che è stata proclamata nella mozione finale è una cosa ben diversa da quella di sostenere con successo la stessa tesi in un dibattito con i rappresentanti degli altri partiti di fronte all'opinione pubblica.

Su retroscena del congresso romano della DC, intanto non mancano significative indiscrezioni. Una distribuzione di massima degli incarichi nella futura (e ancora potenziale) Giunta sarebbe già stata decisa dai dirigenti andreottiani e fanfaniani, in vista del mancato raggiungimento tra le sinistre, delle due correnti, che del resto è risultato come dato degli elementi caratterizzanti del congresso dell'EUR. A capo dei fanfaniani, Lazzati, Darida nel caso del varo della nuova amministrazione sarebbe assicurato l'assessorato chiave delle aziende municipalizzate, direttore per nome, una dell'ex sottosegretario dissidente L'Etorre, esponente di recente alla DC evidentemente per avere maggiori numeri per il fondo e la poltrona. Mentre a Bubbico, altro esponente della corrente, andrebbe la presidenza dell'ACEA.

Sull'una e l'altra ipotesi tuttavia — convergenti — si hanno notizie assai scarse. La Voce repubblicana di ieri ha pubblicato un nuovo attacco alle decisioni del congresso dc, mentre la Giustizia ha mantenuto un silenzio assoluto ignorando l'avvenimento.

L'esecutivo della Federazione, PSI, che si è riunito ieri mattina, non ha approvato nessun documento sulla crisi. L'Avanti! di ieri conteneva la proposta di convocare il Consiglio comunale per discutere la crisi, ma la proposta è stata respinta dalla DC. Si è deciso, quindi, di rinviare ogni iniziativa al Consiglio comunale, nella speranza che « in vista sviluppi ritenuto lontani dal programma formulato dai partiti centristi, i 10 punti, da sono tradotti, entro il varo, fornito alla concreta visione dei problemi romani, offerta dai documenti socialisti, ne vi è un solo accenno alle scadenze urgenti, che incombono sulla città ».

Dopolavoro ferroviario

Oggi undicimila ferrovieri si recano alle urne per elegger il Comitato Direttivo del Dopolavoro ferroviario. L'organizzazione sindacale di categoria aderente alla CGIL invita i lavoratori a votare per i candidati della lista n. 1.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 17 maggio 1961** (137-228). Onomastico: Pasquale. Il sole sorge alle ore 4,33 tramonta alle ore 19,47. Primo quarto il 22.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 58, femmine 162. Morti maschi 2, femmine 12 di cui 7 minori di sette anni. Matrimoni 52.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri registrata in massima fu...

ASSEMBLEE

— **Per il 19 maggio alle ore 17,30** in Sede di CRAL in Via Vitelleschi 50 è convocata l'assemblea dei lavoratori dell'INA per importanti comunicazioni.

MERCOLEDI' DELL'ANIENE

— **Questa sera, a cura del circolo culturale di Monte Sacro, alla sala del cinema Aniene, la proiezione del film « Fantasie di Chaplin »**

UNIVERSITA' POPOLARE ROMANA

— **Stasera alle ore 19,30** il professor Angelo Bertoni parlerà sul tema « Assistenza ed igiene nella famiglia ».

Culla

La casa del compagno Alessandro Consiglio, segretario della sezione di Tiburtino III è stata allietata dalla nascita di una bella bambina cui è stato imposto il nome di Anna. Al compagno Consiglio e sua moglie Rossana tutti auguri dell'Unità.

All'una di questa notte in via La Spezia

Teppisti fascisti incendiano il circolo culturale «Pirandello»

Nel locale era convocata per questa sera una conferenza del compagno socialista Luzzatto - Una nuova provocazione poliziesca contro la Sezione Campitelli - Sequestrato il giornale murale

Un vile e brigantesco atto di squadrismo è stato compiuto questa notte, poco prima delle due, contro la sede del Circolo culturale « Pirandello » in via La Spezia 18. Un gruppo di individui ancora sconosciuti ma fin troppo tristemente noti, approfittando della notte come i ladri, hanno scassinato la porta della sede, applicando il fuoco alla libreria, ad alcuni mobili e ad un quadro. I vigili del fuoco, chiamati dal compagno Luciano Balsamo, trovatosi a passare sul posto, hanno spento le fiamme. I danni provocati dall'incendio sono gravi.

Già nei giorni scorsi, un gruppo di fascisti, a bordo di una macchina, il cui numero di targa era stato comunicato alla polizia, avevano tentato una provocazione. Essi, mentre era in corso una conferenza di Ferruccio Parri su « la Resistenza e il 2. Risorgimento in Italia », avevano lanciato manifestini provocatori e indirizzato frasi minacciose e oltraggiose al popolare partigiano Maurizio. Oggi avrebbe dovuto aver luogo una conferenza dell'on. Lucio Luzzatto sul tema « L'Italia e il colonialismo ». I fascisti, evidentemente infastiditi del successo che aveva avuto l'iniziativa della settimana scorsa, hanno compiuto il gesto brigantesco.

Per la seconda volta nel giro di quattro giorni una squadra di poliziotti ha fatto irruzione nella sezione comunista Campitelli per sequestrare un giornale murale. Il nuovo gravissimo episodio è avvenuto alle 12,15 di ieri mattina quando qualche decina di agenti in borghese, spalleggiati da tre camionette e guidati dal dottor dal capo dell'ufficio politico hanno fatto irruzione nei locali di via dei Giubbonari.

La spedizione minacciosa e pagliaccesca ad un tempo — un'intero apparato di forze per un foglio di carta — si è rivolto a tre soli compagni presenti: in seguito — ha ottenuto l'effetto di richiamare centinaia di abitanti del popoloso rione antifascista e di suscitarne la protesta.

Il commissario Zecca, che si abbracciava a dirigere i questurini come per una operazione di guerra, ha avuto questa volta lo scrupolo di mostrare a destra e a manca un decreto di sequestro firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Pasquale Pedote. Esso reca una dicitura — per vilipendio delle forze di polizia (art. 290 del Codice penale) — motivata dal testo del seguente giornale murale: « Mentre il ministro Scelba autorizzava e garantiva una adunata fascista a Modena, città medaglia d'oro della Resistenza, la polizia sparava sugli operai di Sarmeo uccidendone uno. Mentre si difende la canaglia fascista, si spara sui lavoratori che difendono il loro diritto alla vita ».

La violenza poliziesca, dunque, si è rivolta ancora contro i comunisti di Campitelli. Il fatto che ieri fosse avallata dal magistrato non cambia la sostanza e la gravità dell'episodio, sottolinea soltanto l'illegalità dell'irruzione compiuta dagli agenti nello stesso luogo venerdì scorso e denunciata dai compagni all'autorità giudiziaria per il reato di violazione di domicilio che essa comportava. L'allarmante significato di questo rinnovato attacco alla libertà costituzionale, al diritto che ciascuno ha di formulare pubblicamente una critica politica, si riallaccia in modo diretto ai recenti sviluppi dell'azione governativa.

La folla che in via dei Giubbonari assisteva sdegnata al sequestro ha mostrato di capire la portata più generale del brutale intervento gridando a questurini: « Sequestrate il giornale murale perchè dice la verità », « Basta con le provocazioni », « Perchè non sequestrate il *Secolo?* ». Una donna ebrea, che ha avuto quattro familiari trucidati dai nazisti, si è rivolta all'intimidatorio schieramento di guardie con tono sferzante: « Arrestate piuttosto i fascisti, che osano ancora alzare la testa ».

In fretta, appena ripartiti dal giornale murale, i poliziotti sono risaliti sulle camionette ed hanno sciamato di nuovo.

Un giovane sorpreso a rubare

Per vendicarsi degli schiaffi accusa un amico di complicità

Per vendicarsi dell'amico che lo aveva schiaffeggiato, un ragazzo di 19 anni sorpreso in flagrante furto ha inventato una lunga serie di colpi ladreschi, se ne è confessato autore ed ha infine affermato di essere stato aiutato nel portarli a termine dal coetaneo. Sono bastate, però, delle rapide indagini da parte della « mobile » per smontare il « castello » di bugie del giovane: infatti nessuno dei colpi confessati era mai stato portato a termine.

Lo strano episodio è accaduto l'altra notte: alcuni agenti hanno sorpreso il ragazzo, Stefano Di Stefano, in flagrante furto in un negozio di elettrodomestici di via Frattina e lo hanno arrestato. Il giovane, appena condotto al commissariato, ha cominciato a raccontare di aver perpetrato, insieme al diciannovenne Valerio D'Ortensi, abitante in via Martorelli 19, una lunga serie di furti.

Il Di Stefano si è così accusato, davanti ad un funzionario di P.S. sbalordito per la « spontaneità » della confessione, di aver rubato una borsa da una auto in sosta in via Borgognona, alcune macchine fotografiche da un'auto lasciata incustodita in via Appia, numerosi bottiglioni di liquori da un'autovettura in via Aurora, una bicicletta in piazza delle Muse, delle confezioni da un'auto in sosta in viale Parioli e un registratore da una macchina straniera. Inoltre si è dichiarato autore di quattro borseggi e di un furto di stoffe a Napoli, compiuti sempre con la complicità del D'Ortensi.

La polizia, prima di incriminarlo insieme al coetaneo, ha voluto però controllare l'esistenza dei furti e ha così accertato che nessuno dei colpi era mai stato portato a termine. E' stato facile quindi concludere che il Di Stefano aveva « montato » tutta la storia solo perchè voleva mettere nei pasticci l'amico, che lo aveva sonoramente schiaffeggiato alcuni giorni prima.

L'attore ha riportato gravi ferite

Cifariello in un sorpasso sulla Pontina finisce con la sua auto contro un camion

Antonio Cifariello

Antonio Cifariello, il popolare attore cinematografico è rimasto ieri gravemente ferito in un incidente stradale. Nel tentativo di superare una automobile che lo precedeva, è andato, infatti, a finire contro un pesante autocarro che procedeva in senso contrario. Soccorso dallo stesso camionista, è stato trasportato al San Camillo e ricoverato se la cavera in una ventina di giorni, avendo riportato la frattura della quinta costola sinistra e numerose altre lesioni.

Il grave incidente è avvenuto verso le 17,30 sulla Pontina. L'attore, che stava dirigendosi al volante della sua « Opel » targata Roma 360330 alla volta del centro di produzione De Laurentiis, ha iniziato, all'altezza del ventitreesimo chilometro poco lontano dal bivio per Castel Romano, il sorpasso di una altra automobile. Improvvisamente è però sopraggiunto in senso inverso un camion, targato Roma 107191 e condotto dall'autista Bernardino Lori.

Nonostante la disperata frenata del due autisti, lo scontro è stato inevitabile e violentissimo. La « Opel » dell'attore si è letteralmente sfasciata da sola, tuttavia lo stesso camionista e alcuni automobilisti di passaggio hanno estratto il Cifariello svenuto e sanguinante.

Caricato su un'auto il poveretto è stato quindi trasportato a tutta velocità al San Camillo qui i sanitari dopo avergli prestato le prime cure lo hanno ricoverato in corsia giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il giovane artista Franco Balducci ferito mentre gira « Tiro al piccione »

Franco Balducci, uno dei giovani più seri e preparati del nostro cinema, è stato protagonista ieri mattina, di uno spaventoso incidente, che poteva risolversi in maniera tragica.

L'incidente è accaduto nella campagna di Maccarese, dove si stanno girando le ultime riprese di « Tiro al Piccione », un film sulla lotta partigiana diretto da Giuliano Montaldo, e interpretato da Jaques Charrier, Eleonora Rossi Drago, Francesco Rabal, Cesare Fantoni e Franco Balducci.

Si doveva girare, ieri, un'azione partigiana ed erano state sistemate delle mine sotto un autocarro che doveva esplodere a tempo quando una violenta fiammata ha investito in pieno l'attore che è caduto a terra privo di sensi, con il volto insanguinato.